

CULTURA & SOCIETÀ


IL CONCERTO A MARSALA
Vecchioni, poeta e cantautore

Marsala. j.c.) Approda, domani alle 21.30, al teatro Impero «In-Cantus», il viaggio musicale di Roberto Vecchioni, che proporrà i brani tratti dal suo recente lavoro discografico. L'album ha origine da un breve tour natalizio dell'inverno 2008 in chiese e cattedrali: il successo ha poi suggerito l'opportunità di proseguire con altri concerti per registrare un cd. Un live nel quale arie classiche e canzoni di Vecchioni trovano il denominatore comune nei temi come l'interrogarsi sull'esistenza, l'amore tra gli uomini, il rapporto con l'eternità, il sentimento del divino. Il pubblico potrà ascoltare il passaggio da arie classiche a canzoni popolari e moderne del nuovo album, fra canzoni di Vecchioni e poesie tratte da libri suoi o di altri autori e seguendo quest'idea, il cantautore milanese, con il supporto del Nu-Ork String Quintet, interpreterà le une e le altre. La sua sarà la voce cantante e narrante del concerto, che prevede versi recitati su musica classica rielaborata, canzoni riarrangiate fra cui «Luci a San Siro», «Blumun», «Sogna Ragazzo Sogna» e «Milady».


AL POLO UNIVERSITARIO
Travaglio, informazione e teatro

Doppio appuntamento oggi a Trapani per il giornalista e scrittore Marco Travaglio. Alle 17 sarà nell'aula magna dell'Università per partecipare ad un dibattito con il magistrato Andrea Tarondo, condotto dal giornalista Rino Giacalone, sui temi della informazione e della giustizia. Alle 21 Travaglio si sposterà nel teatro della stessa Università per lo spettacolo «Promemoria, 15 anni di storia d'Italia ai confini della realtà». In una forma di racconto audio-visivo lo scrittore stando sul palcoscenico ripercorre i fatti della politica italiana di questi ultimi 15 anni. Il tutto accompagnato dalle musiche dal vivo C-Project. L'impegno messo in scena porta a coniugare giornalismo e teatro, un testo aderente alla realtà, che racconta fatti e misfatti della politica italiana. L'evento teatrale è prodotto da Promomusic, con le musiche originali di Valentino Corvino, eseguite live dall'autore accanto a Fabrizio Puglisi. Al regista Ruggero Cara il compito di coniugare parole, musica, e immagini.

Cinema sull'ambiente
«La natura non produce rifiuti»

«La natura non produce rifiuti. Essi sono un'invenzione esclusivamente umana. Quelli che non è possibile riciclare o utilmente trasformare, non dovrebbero essere affatto prodotti», ha sostenuto Paul Connett, il docente della St. Lawrence University-New York, nel corso di una conferenza-show tenuta all'interno della «Rassegna internazionale di cinema sull'ambiente» svoltasi a Trapani, nei giorni scorsi. Il professore americano è l'ideologo della teoria «zero waste» (rifiuti zero) e, con questa sua presenza, ha raggiunto il tetto di ben 45 viaggi in Italia, di cui tre a Trapani, per diffondere i suoi studi sulla "pulizia" del pianeta.

Lo studioso statunitense, servendosi anche di una straordinaria capacità mimica e di divertenti doti rappresentative, ha illustrato a chiare lettere la necessità di ridurre i consumi e, soprattutto, il consumismo per conseguire la salvaguardia del pianeta e dei suoi abitanti: «Meno spazzatura e più relazioni umane. Parafrasando uno slogan degli anni Sessanta, ha suggerito: più amicizia e meno acquisti compulsivi». Paul Connett ha anche incontrato i vertici degli Ato Terra dei Fenici e Belice Ambiente, proprio con l'obiettivo di far conoscere le pratiche che consentono un recupero e un riuso sempre più ampio dei rifiuti. Le pellicole hanno documentato lo stato di salute della Terra. Dai pericoli delle discariche a pochi chilometri da casa ai disastri mondiali del riscaldamento globale, dell'inquinamento generalizzato, della deforestazione. Dalle possibili scelte di contrasto individuali e famigliari alle necessarie strategie di tipo internazionale e planetario. Questi i temi e le prospettive dei film presentati a Palazzo Riccio di Morana, dal 19 al 21 febbraio.

La manifestazione, organizzata dall'Associazione «Rifiuti Zero» di Trapani (costituita nel 2008 da Patrizia Lo Sciuto, Martina Genovese, Franco Consales, Chiara Cavallino e altri ancora) con il Festival CinemAmbiente di Torino, ha proposto al pubblico sette pellicole, di cui tre di produzione estera, e incontri-dibattito con esperti di fama nazionale e internazionale.

Delle proiezioni di realizzazione italiana, «Discaricando» (di Rino Giacalone) ha raccontato la situazione delle discariche, abusive e legali, del nostro territorio, anche sulla scorta delle indagini giudiziarie che hanno coinvolto organizzazioni mafiose e pubblici amministratori; Marco Carlucci, regista di «Sporchi da morire»; «La bambina deve prendere aria» (di Barbara Rossi Prudente) analizza i guasti ambientali dall'ottica di una neo-mamma, denunciando la presenza di diossina nel latte materno; «Vietato respirare» (di Riccardo Farina, Pietro Menditto e Diego Fabricio) è, infine, un documentario sull'emergenza rifiuti a Napoli, con una particolare focalizzazione sulla diffusione delle malattie tumorali in aree non industriali, cioè nelle zone agricole di Pianura, Montruscello e Taverna del Re, dove è diventato proibitivo perfino respirare.

Più «spettacolari» (e anche di maggiore durata) le opere straniere presentate nella Rassegna. Il finlandese John Webster con «Ricette per il disastro» sottolinea, attraverso lo studio dei costumi della propria stessa famiglia, le storture dei nostri comportamenti abituali e suggerisce, con leggerezza e ironia, alcune modalità «ecologiche» di stare al mondo.

Davvero impressionante «Addicted to plastic», del canadese Ian Connacher che, facendoci viaggiare nell'Oceano Pacifico, ci mostra la famigerata «Easter Garbage Patch», immensa isola di spazzatura, grande quanto l'Europa orientale, costituita da tonnellate di rifiuti di plastica accumulati e elaborati dalle correnti come un mostruoso patchwork. «Home», infine, del regista francese Yann Arthus-Bertrand, è un'opera di colossale impegno, avendo richiesto circa 500 ore di riprese aeree e otto mesi di lavorazione lungo oltre cinquanta nazioni: è un «check-up» sullo stato di salute del pianeta, che lamenta molti mali e acciaccia.

SALVATORE MUGNO



In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia molti festeggiamenti in provincia

Unità d'Italia, ma la Sicilia?

«Paghiamo l'illusione eroica e sentimentale dell'Autonomia regionale»

PUBBLICHIAMO GLI APPUNTI CHE IL SENATORE LUDOVICO CORRAO HA SCRITTO IN OCCASIONE DEI 150 ANNI DELL'UNITÀ D'ITALIA CHE VERRANNO FESTEGGIATI ANCHE IN PROVINCIA.

Il processo irreversibile dell'Unità d'Italia non può far rimuovere quello che fu in realtà l'annessione della Sicilia allo Stato Sabauda.

Pur risultando sconfitti i grandi contributi, di passioni, martiri dei vari movimenti mazziniani federalisti, (Gioberti), nonché i pensieri fondanti dagli autonomisti cattolici (in Sicilia Vito D'Ondes Reggio, Padre Ventura, etc.) fino ai filoni massonici. Ogni tentativo di sconvolgimento del processo storico unitario sfociò nel banditismo di Stato fino alla criminale unione del separatismo con la mafia, la criminalità di Giuliano e dei servizi segreti di Stati stranieri, comunque costantemente condotto con la frode, l'inganno che portò alla delusione della sconfitta degli autentici moti popolari (del sorgente socialismo, dei fasci combattenti dei contadini siciliani) tante volte soppressi anche con le violenze sanguinarie dello stesso Garibaldi, di Crispi, contro i cittadini di Bronte, l'uccisione di Turi Canepa e dei contadini dei Nebrodi, etc. etc.

Si può distinguere il giudizio su Garibaldi «Eroe dei due mondi» e combattente della libertà dei popoli dal Garibaldi stratega militare di un sogno di Unità d'Italia, (ma in realtà prigioniero illuso nelle mani di Cavour e di Casa Savoia), ingannato e ingannatore generoso della spedizione militare e reazionaria dell'annessione sabauda?

Tra i delitti di Stato: la depredazione dei beni ecclesiastici, dei fondi monetari delle grandi e piccole aziende di

credito e delle Casse Rurali, gli anni di galera e torture ai galantuomini lealisti difensori degli immensi patrimoni del Sud d'Italia, la circoscrizione militare obbligatoria con la deportazione, le fucilazioni sui campi di guerra per la presunta grandezza territoriale (ma in realtà finanziaria industriale e capitalistica) della nuova Patria.

Consequenti le grandi emigrazioni di

massa in Nord-Africa, Nord America, miniere europee, guerre coloniali, Sud America e Australia, etc.

Che significato oggi può assumere la celebrazione dei 150 anni di cosiddetta Unità d'Italia?

Paghiamo ancora l'illusione eroica e sentimentale dell'Autonomia Regionale, degli inganni e dei tradimenti dei patti costituzionali a garanzia della Regione, della depredazione del

Se proprio non si può fare a meno di cedere al malvezzo delle pose delle prime pietre si può investire in opere di solidarietà

sottosuolo sfruttato dai grandi gruppi petroliferi stranieri, del tramonto della civiltà contadina. Fondamentale, ai fini dell'affermazione della cosiddetta identità siciliana sarebbe soltanto un rinnovato impegno storico-scientifico sui documenti dell'Unità tradita dalla beffa autonomista e quindi la formazione di un ristretto e qualificato gruppo di esperti (storici, economisti, sociologi, esponenti della cultura) per una pubblicazione a livello scientifico e altra a livello scolastico per l'insegnamento della storia di Sicilia nelle scuole dell'obbligo di competenza regionale, coinvolgendo nel progetto le Università e le case editrici italiane e straniere.

Non un soldo per celebrazioni, monumenti, fanfaronate, mostre che si possono combinare con i tour delle alcole dove si riposava ogni notte Garibaldi con possibili massaggiatrici. Se proprio non si può fare a meno di cedere al malvezzo delle pose delle prime pietre («al collo» in senso evangelico) si può investire in opere di solidarietà per gli alluvionati dei Nebrodi.

Oggi con l'Unione Europea si è concluso un ciclo rivendicazionista sicilianista fatto di preliche impotenti da sgherri dell'ordine antico. Il problema fondamentale e quindi il ruolo della Sicilia nel concerto dei popoli europei, ma soprattutto il ruolo trainante per un bisogno tanto antico quanto moderno e proiettato nel futuro dell'Unione dei Popoli del Mediterraneo.

Far riprendere alla Sicilia il ruolo di cerniera tra l'Europa e il Mediterraneo con l'intero suo grandioso patrimonio di tutte le civiltà del mondo conosciuto di quel tempo dall'Estremo Oriente al continente Latino Americano alla Madre Africa.

FRANCESCO GENOVESE

LUDOVICO CORRAO

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA

I Misteri entrano nell'Istituto Luce

I riti della Settimana Santa saranno immortalati dalle telecamere dell'Istituto Luce di Roma. L'Unione Maestranze insieme al Comune hanno siglato un protocollo d'intesa per registrare tutti i momenti del 2010 e conservarli nell'archivio dell'Istituzione romana fondata nel 1924 di cui si conoscono centinaia di migliaia di video che hanno raccontato la storia d'Italia per oltre mezzo secolo. Una pagina di storia per le future generazioni quindi sarà scritta grazie a quest'idea che sicuramente servirà a divulgare i riti della plurisecolare processione dei Misteri di Trapani, già presente nell'archivio dell'Istituto Luce in tre cortometraggi datati del 1931, 1950 e 1954. Si trattava di corti che a quei tempi venivano proiettati nelle rinomate «Settimane Incom» nei cinema. Grazie alla tecnologia, questi corti sono da molto tempo disponibili sul sito dell'Istituto, le cui telecamere hanno



iniziato a riprendere già i momenti della prima scinnuta lo scorso 19 febbraio. Questo progetto va oltre, perché sarà realizzato un documentario che toccherà i momenti salienti della processione, con interviste e approfondimenti, dalla preparazione quaresimale, alla processione del venerdì santo, fino all'ultimo colpo di «ciaccula».

Tutto ciò permetterà di lasciare un ricordo più